

## Totti alla cantonese

ROMEO ORLANDI

Un magnate cinese (sarebbe più appropriato scrivere "tycoon", parola effettivamente cinese) vuole acquistare la Roma calcio, anzi tutta Italtel, la holding che detiene il controllo della Magica. Avrebbe già presentato un'offerta attraverso i canali diplomatici ad Unicredit, l'autentica proprietaria di Italtel dopo la saga vittoriosa con la famiglia Sensi. È ancora incerto se la trattativa continuerà o si arrenderà, confinandosi ad una boutade estiva.

In realtà la Roma è un boccone appetibile e relativamente economico, circa 130 milioni di euro. Dopo la navigazione procellosa dell'era Sensi promette, se ben amministrata, un ampio bacino di utenza, redditi televisivi, passione cittadina, visibilità internazionale. Ne sono consapevoli i pretendenti. Tra questi ritorna il nome di Naguib Sawiris, imprenditore egiziano delle comunicazioni, proprietario di Orascom e azionista di Wind, lo sponsor della Roma. Rimangono anche vigili le cordate nazionali, ma l'offerta cinese sembra quella più suggestiva, anche

perché arriva dopo l'interessamento per il Liverpool. Totti mangerà gli involtini primavera e la carbonara con le bacchette?

Economicamente, l'operazione avrebbe molte spiegazioni, articolate e convincenti, pur in mancanza di dettagli. La Cina ha le casseforti strapiene, singolare primato per un paese a reddito medio. Le riserve di valuta hanno raggiunto l'astronomico valore di 2.500 miliardi di dollari. Anni di attivo commerciale e di attrazione degli investimenti l'hanno resa la più grande banca al mondo.

SEGUE A PAGINA 6

## Totti alla cantonese

ROMEO ORLANDI\*  
SEGUE DALLA PRIMA

Questi capitali, com'è noto, per la maggior parte prendono la strada di Washington. Ogni diminuzione di acquisto di Treasury Bonds provoca fibrillazioni alla Casa Bianca e dolci attese nelle cancellerie europee. I fondi cinesi fanno gola a tutti, anche e soprattutto nella crisi. Pechino potrebbe infatti decidere di acquistare asset importanti, pezzi di proprietà di paesi più ricchi ma meno potenti. Può percorrere due strade: stimolare alcuni imprenditori privati oppure agire direttamente.

Il Fondo sovrano cinese, la Cic (China International Corporation), dispone di un tesoro di circa 350 miliardi di dollari, disponibili senza ostacoli per

gli investimenti più diversificati.

Cosa ricaverrebbe la Cina dall'acquisizione della Roma? Affermazione internazionale, immagine di solidità, profitti societari. Se poi l'interesse comprendesse anche Italtel, sarebbe un piatto importante per la fame di energia del paese. Anche in Cina ci sarebbero ripercussioni positive. Innanzitutto riceverebbe una spinta l'orgoglio nazionale. Il calcio là è famoso, praticato, ma senza riconoscimenti internazionali.

È uno sport lontano dalla tradizione e forse dalla mentalità cinese. Eppure è veicolo commerciale, messaggio planetario che l'Impero di Mezzo può utilizzare per rinnovare un'immagine che la dipinge come potenza inarrestabile ma grigia, non particolarmente simpatica.

Le premesse economiche per l'accordo dunque esistono. Il resto lo farà, eventualmente, la globalizzazione. Pur di vincere, i tifosi mangerebbero il riso cantonese in curva sud.

\*Osservatorio Asia